

T Trattative difficili e rinviate a settembre

Anche a Rieti i socialisti vogliono svendere le giunte di sinistra?

Le amministrazioni democratiche, confermate dal voto, sono possibili e necessarie - La tesi della « governabilità ad ogni costo »

Dopo Latina e Civitavecchia anche Rieti? Certo i molti di preoccupazione sono molti, anche se per ora il chiarimento è stato rinviato al mese di settembre. Il fatto è che ad oltre due mesi dal voto di giugno comunque il reatino è senza governo provinciale e il comune capoluogo senza governo cittadino. Quando, all'inizio di agosto, la trattativa tra i partiti della precedente maggioranza è stata interrotta per la pausa di mezza estate le esasperanti lungaggini di un accordo difficile da raggiungere, le riserve mentali più o meno esplicite del Psi e le manovre per disimpegnarsi del Pri avevano reso più problematica la prospettiva della conferma delle giunte di sinistra alle amministrazioni provinciali e comunali.

Il nostro partito ha sostenuto e sostiene che solo giunte democratiche e di sinistra - possibili e necessarie - possono garantire una politica di risanamento e di rinnovamento come già l'esperienza del passato quinquennio si incarica di dimostrare. Anche gli elettori del resto hanno mostrato di pensarla così visto che se da una parte hanno confermato la forza dei partiti della sinistra che hanno governato i più importanti enti locali della provincia e dall'altra hanno severamente punto la Dc sottraendole una cosuccia fetta di consensi. Basta pensare che dieci nuove giunte di sinistra si sono insediate nei Comuni del reatino.

Inoltre la proposta del Pci è stata confortata dalle posizioni assunte per lungo tempo dai comunisti socialisti e dai repubblicani i quali nel corso della campagna elettorale hanno chiesto ed ottenuto voti per confermare le giunte di sinistra.

E' evidente comunque che la ricostituzione o meno delle coalizioni del rinnovamento non dipende meccanicamente dal puro dato numerico del computo dei seggi e delle percentuali. Deve piuttosto esistere la volontà politica di ricostituire le maggioranze rese possibili nel '73 da una decisa scelta di campo del Pri e del Psi. All'assemblea provinciale il tripartito nacque, e per lungo tempo si reggeva con solerti seggi su 24. Se esiste la determinazione quindi le condizioni per fare giunte di sinistra ci sono almeno quante 5 anni fa con in più il giudizio favorevole degli elettori.

Improvvisamente invece Psi e Pri hanno assunto nuove posizioni che tendono a riunire nell'ipotesi delle giunte democratiche di sinistra, i socialisti, elusa la proposta da noi avanzata di un accordo preventivo con il nostro partito nel giro di pochi giorni, con fretta quanto meno sospetta, hanno « preso atto » dei veti di parte socialdemocratica e democristiana ad una prosecuzione dell'esperienza di governo della sinistra. Ma può bastare davvero una sprigionata presa di posizione del partito repubblicano per far modificare atteggiamento al Psi, un partito che ebbe un ruolo decisivo per la formazione delle passate maggioranze e che mantiene oggi questo ruolo essenziale? Quel che è peggio, la cronaca delle manovre per disimpegnarsi di parte socialiste e repubblicana sta a dimostrare che questi due partiti ormai procedono di conserva in una sorta di gioco delle parti nella direzione di un accordo con la Democrazia Cristiana.

Gli argomenti usati ad ogni piè sospinto per giustificare questa nuova posizione sono le esigenze della stabilità e della governabilità. Ma sono state, valga la pena di ricordare, proprio le giunte di sinistra, disponendo magari di maggioranze risicate, a soddisfare queste esigenze disastose invece dalle vecchie giunte di centro sinistra.

La storia recente parla chiaro: le giunte di sinistra hanno saputo porsi in evidenza per il loro lavoro positivo per l'ottima prova che hanno dato di sé, per l'evanescere dello stesso costume civile. E perché non ricordare poi che in questi 5 anni i compagni socialisti, giovan-

dosi della ritrovata unità a sinistra, hanno recuperato un rapporto con le proprie migliori tradizioni accrescendo la propria forza dopo che al tempo del centro sinistra erano passati, nell'arco di due legislature, da 16 consiglieri ad 82? Non vorremmo ora che, in questa provincia così provata dalla crisi, a coronare una pausa estiva senza serenità ed oltre due mesi senza governo giungesse uno dei peggiori pasticci possibili. Non vorremmo che, prevalendo nel Psi la linea della « governabilità ad ogni costo », che nel reatino significa vanificare le conquiste di questi anni a svendere le maggioranze di sinistra, Psi e Pri in verità riescono malamente a nascondere ormai il cedimento nei confronti della Democrazia Cristiana incoraggiando le mene di rinuncia di un partito che in questa provincia porta responsabilità più pesanti che altrove.

La coscienza dell'ineleggibilità del centro sinistra, comunque, è ormai senso comune. Così come lo sta diventando la consapevolezza che Psi e Dc non sono elementi « intercambiabili » nelle maggioranze cui di volta in volta si dà vita, bensì alleati la cui presenza impegna in direzioni e progetti politici di segno diametralmente op-

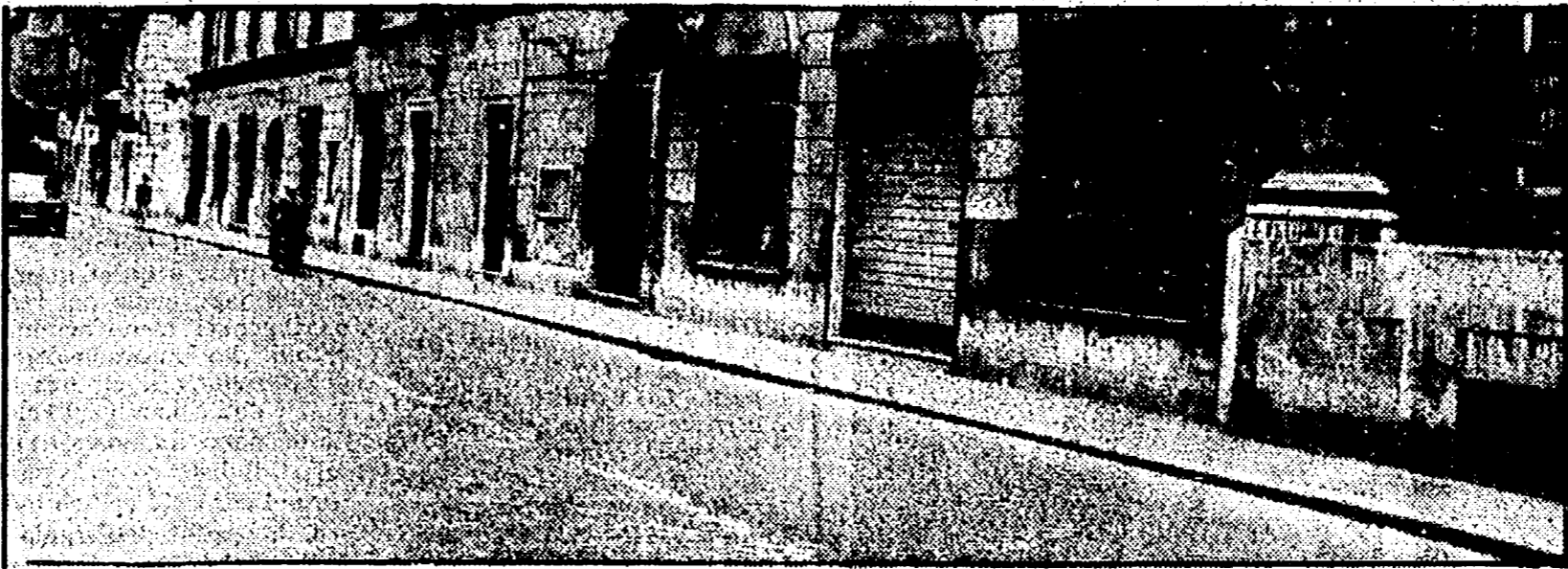
posto. Tra le ultime prese di posizione del Psi e del Pri emerge infine l'intenzione di aprire una trattativa che coinvolga tutte le forze democratiche in una sorta di logorante duello diplomatico. Data la situazione di difficoltà nella formazione delle giunte il Pci è anche disponibile ad ulteriori incontri, anche se è fin troppo chiaro che il nostro partito non parteciperà alla discussione se dovessero permanere pregiudiziali preclusivi nei confronti dei partiti democratici per quanto riguarda la partecipazione alle giunte. I gruppi consiliari comunisti al Comune e alla Provincia hanno già chiesto la convocazione delle assemblee, ma i consigli non si sono ancora riuniti. In un momento di grave difficoltà con l'uscita dell'attacco violento alla democrazia e alla convivenza civile, è indispensabile che le assemblee elettive riordinando a funzionare a pieno regime. Sono inoltre tanti e tanto gravi i problemi aperti nel Reatino dalla SniA in crisi, al dissesto della droga, da richiedere un pronto e serio intervento. E' allora indispensabile dare in tempi rapidi un governo di sinistra agli enti locali.

Cristiano Euforbio

Traffico: abbastanza scorrevole al rientro dal lungo « ponte » di Ferragosto

Molti romani sono tornati ma la città è ancora in vacanza

Qualche disagio per i negozi che rimarranno in ferie fino ai primi di settembre - Due gravi incidenti stradali sulla Colombo e sulla Salaria, a Rieti



Una strada del centro deserta nella domenica di ferragosto

Questa volta sembra che i romani hanno seguito, per rientrare in città dopo il « ponte » di Ferragosto, i consigli dell'ACI: si sono messi in viaggio, domenica, nelle prime ore del pomeriggio. Così il traffico, nella serata del rientro, anche ai caselli delle autostrade, è risultato denso, ma più scorrevole degli anni scorsi. In compenso, domenica sera trattorie e ristoranti del centro e di Trastevere erano affollatissimi. La città, però, nonostante che da ieri mattina sia ormai popolata da gran parte

dei suoi abituali abitanti, rimane « semi-chiusa ». La temperatura si è abbassata, dopo l'acquazzone di sabato scorso, e per quelli che hanno ripreso a lavorare non è così faticoso girare per una città caldissima, come era nella prima metà del mese. Qualche disagio, per i numerosi negozi chiusi, e i commercianti che rimarranno in ferie, fino ai primi di settembre. Uno dei luoghi più affollati della città è stato fino alla mattina di ieri, la stazione Termini. Numerosi gli arrivi

con i treni provenienti dal Sud, e, folla alle coincidenze con i convogli per l'estero; gli emigranti che ritornano nei luoghi di lavoro, dopo aver trascorso le vacanze nei paesi di origine. Due gravi incidenti stradali nel pomeriggio di domenica sul Lacio. Il primo, sulla Salaria, tra Casalpalocco e Ostia. Nello scontro è morta una donna, Annia Marripietri e sono rimasti feriti l'ex allenatore della Roma Antonio Trebbiani, la moglie e i loro due figli.

L'altro incidente è avvenuto sulla Salaria, a poca distanza da Rieti. Ha perso la vita una donna di 45 anni, Luigina Lappa, di Roma. Il marito, Giovanni Crocetti, di 51 anni è all'ospedale in gravissime condizioni. Nell'incidente è rimasto ferito anche l'onorevole Filippo Micheli, amministratore della Democrazia Cristiana, che ha riportato una frattura all'anca sinistra. Più gravi le condizioni del suo autista, Francesco Mosca, di 43 anni che ha tutte e due le gambe fratturate.

Ha minacciato un automobilista

Sotto inchiesta un vigile dalla pistola facile

Le foto che lo testimoniano sono apparse domenica su un quotidiano romano

Le fotografie sono apparse domenica su un quotidiano romano: forse sono state scattate per caso da un dilettante, ma sono chiarissime. Mostravano un vigile urbano, camicia « sbuffata », senza cappello, sigaretta in mano (sembrava quasi un borghese - ma questo non è grave) e pistola in pugno. La puntata (e questo invece è gravissimo) contro un automobilista che sembrava attardarsi davanti ad un incidente stradale. L'ordine di allontanarsi è diventato subito una minaccia a mano armata.

Insomma un altro agente di polizia dalla pistola facile. Non è successo niente, la guardia municipale non ha sparato, non si è ripetuta la tragedia di Trastevere: però questa volta il comando dei vigili urbani ha deciso di aprire un'inchiesta sull'episodio. Sulla base delle fotografie e delle indicazioni fornite dal giornale, ha identificato e rintracciato il vigile. Nei prossimi giorni sarà possibile conoscere se, ascoltata la versione della guardia e rintracciato l'automobilista, i superiori del vigile riterranno opportuna l'adozione di qualche provvedimento nei suoi confronti. Episodi come questo sono

pericolosi, e non facilitano certo un rapporto di fiducia e di collaborazione fra i cittadini e i vigili urbani. Sono indici di nervosismo, tensione, di un clima rischioso in cui può anche accadere - come è accaduto - che un uomo in divisa, armato, perda la testa, e spari senza nessuna necessità.

Come senza necessità tira fuori la pistola: le fotografie sono state scattate sabato, sulla Salaria. Era l'appena successa una tragedia: un camion militare aveva sfondato il guard-rail del raccordo anulare, ed era precipitato sui binari del tram che corrono a fianco della Salaria. Tre ragazzi - soldati di leva - erano morti, cinque feriti. Il traffico, è ovvio, si è bloccato, per i soccorsi, si è accorrevano delle ambulanze, della polizia stradale, dei carabinieri. E forse anche perché, come sempre succede, i curiosi hanno rallentato, hanno voluto sapere cosa era successo, hanno voluto guardare, e presto così si è formato un ammasso di gente e di auto, difficile da diradare. Ma districarlo era solo un compito di polizia urbana: non si può farlo usando invece della paletta la pistola.

L'esposto dei radicali su presunti « illeciti » e la risposta dell'assessore Meta

Il depuratore Sud: costa tanto ma deve servire a mezza città

Il raffronto improponibile con l'impianto di Torino - Quali sono i veri costi dell'opera - L'appalto dei lavori a un consorzio di imprese, tra cui la Breda

Inettitudine o grossolana provocazione? Comunque sia questa volta i radicali l'hanno fatta davvero grossa: in una interrogazione al ministro delle Finanze e in un esposto alla Procura il deputato Marcello Crivellini, del Pri, ha detto, e scritto, che esistono « ipotesi di reato » nel modo con cui l'amministrazione comunale ha dato l'appalto per la costruzione del depuratore di Roma Sud, quello che dovrà servire un milione e mezzo di abitanti. Non sapendo come dare forza alla sua « rivelazione » il deputato ha detto che la spesa di 50 miliardi - tanto costerà l'opera - è assurda, soprattutto - se - paragonata con un altro depuratore, « simile », che sta costruendo l'amministrazione di Torino. In questo caso l'impianto costerà in tutto diciotto miliardi.

Insomma il Comune spreca? La risposta ovviamente è alle cifre, più che ai commenti, che sembrano piuttosto interessanti. E le cifre le ha fornite l'assessore ai Lavori Pubblici, Spartaco Meta. Vediamole. L'impianto di Roma costerà in tutto 35 miliardi e mezzo (nella cifra è compreso anche il preventivo di un anno di gestione che costa un miliardo e mezzo). C'è da ricordare - però - che la costruzione del depuratore piemontese è iniziata con un anno di anticipo, e quindi per Roma gioca a sfavore un tasso di inflazione del 22 per cento. Ma questo è niente. Quello che conta è che il « depuratore Sud » deve servire oltre un milione e quattrocentomila abitanti. Deve garantire una « portata » - il termine è brutto ma dà l'idea - di 414.720 metri cubi al giorno di acque nere e bianche, con punte di 829.40

metri cubi in caso di pioggia. L'altro depuratore, quello che a detta dei radicali dovrebbe essere « simile », servirà in realtà meno di 900 mila abitanti e avrà una portata di 213 mila metri cubi al giorno, con punte di 300 mila metri cubi. Senza considerare che l'amministrazione del capoluogo piemontese ha escluso dalla gara d'appalto i lavori per i « sollevatori », che a Roma invece esistono, il forno per l'inceneritore dei fanghi, le pesanti e onerose spese per l'arginatura, le officine, le cabine elettriche. Tutti lavori che a Roma, si sono resi necessari. E allora come è possibile fare un raffronto? Ancora, i radicali hanno parlato di una gara d'appalto « clientelare », in cui le ditte si sono messe d'accordo fra loro per spartirsi la torta. Eppure il deputato Crivellini avrebbe potuto chiedere informazioni al consigliere co-

mune radicale, che in Campidoglio non sollevò alcuna obiezione, e sapere così che il depuratore verrà costruito da un consorzio di imprese, di cui fa parte addirittura la Breda, un'industria di Stato. Con le smentite si potrebbe andare avanti ancora a lungo, ma avrebbe poco senso. Resta da sottolineare un elemento: prima il « Tempo » è partito lancia in resta per denunciare, la sporcizia, di Roma. Poi, quando è stato smentito dai numeri, sono arrivati i radicali che parlano di « clientelismo » nelle iniziative per la pulizia della città. Evidentemente i quattro depuratori che si stanno costruendo, le migliaia di chilometri di rete fognante e quindi anche il « maquillage » del Tevere danno fastidio a parecchi, che non avrebbero però argomenti per i loro manifesti.

Il farmaco usato uccise una bambina handicappata di sei mesi

Omicidio colposo per i due medici che usavano « la terapia cellulare »

Lavinia Zito prima della cura non fu sottoposta agli esami preventivi - Lidio Patrizi e Johannes Keller operavano nel centro internazionale per terapie biologiche

Violentarono un handicappato: arrestati due uomini. Due uomini sono stati arrestati su ordine di cattura del procuratore di Cassino per violenza carnale e atti osceni di libidine contro un giovane handicappato. Umberto Romano, di 48 anni, proprietario di un ristorante a Casteliri e Pietro Vano di 38, imprevedibile nella cura, degli handicappati e in particolare dei neurologici, si servivano per questa di preparati a base di cellule vive somministrate per iniezione. Dopo la morte della piccola Lavinia Zito, i genitori presentarono una denuncia all'autorità giudiziaria e altre se ne aggiunsero alla loro da parte di ex degenti dell'istituto. Prese allo-

ra l'avvio l'inchiesta contro i due sanitari, originariamente accusati di concorso in omicidio colposo e truffa aggravata. Gli accertamenti disposti dai magistrati sul caso particolare della piccola Lavinia Zito accertano che esisteva un nesso tra il decesso della bambina e l'iniezione praticata dai sanitari. Infatti si scoprì che prima della cura la bimba non era stata sottoposta ad esami preventivi che provassero la sua tollerabilità al farmaco: né erano stati effettuati esami cardiaci che potessero evidenziare gli scompensi di cui Lavinia soffriva.

Da qui è nato quindi il rinvio a giudizio per il reato di omicidio colposo dei due medici. L'accusa di truffa è stata invece derubricata, in quanto il magistrato ha accertato durante l'inchiesta che i due medici non avevano garantito già in partenza l'esito positivo della terapia.

Sequestri e multe per le marmitte troppo rumorose. A vederla così, con le strade deserte, gli uffici chiusi e i pochi negozi rimasti aperti, Roma, d'estate, sembrerebbe quasi tranquilla. Ma in questi tempi si rischia molto di più, se di sera il vicino di casa non abbassa il volume dei giradischi o del televisore, se le marmitte grasse tutte scoppiano a tutte le stagioni. Invece dei classici per chiedere strada si usassero i fari. Un discorso a parte meriterebbero le sirene degli autotreni che a volte si mettono in moto senza che nessuno ne tocchi. E il rumore, insomma il nemico numero uno della nostra tranquillità. Un nemico che non è mai in vacanza, nemmeno in agosto. E così, in attesa che tutti mettano in pratica le piccole regole che sono alla base della convivenza civile, inevitabilmente, fioccano le multe. Solo nel mese di luglio al comando dei vigili urbani sono arrivate da tutte le circoscrizioni duecentotrenta contravvenzioni: per l'esattezza, centocinquante ai sensi dell'articolo 11 del codice della strada (limitazione dei rumori causati da veicoli) e 117 per abuso delle segnalazioni acustiche. Sono solo le prime cifre della campagna di repressione dei rumori condotta dai vigili con la collaborazione delle altre forze di polizia ed è un numero destinato a salire alla fine di agosto. Attenzione dunque alle sgommate, alle sgamane notturne per le strade deserte, agli scappamenti lasciati aperti a volontà: in questi tempi si rischia molto di più, se di sera il vicino di casa non abbassa il volume dei giradischi o del televisore, se le marmitte grasse tutte scoppiano a tutte le stagioni. Invece dei classici per chiedere strada si usassero i fari. Un discorso a parte meriterebbero le sirene degli autotreni che a volte si mettono in moto senza che nessuno ne tocchi. E il rumore, insomma il nemico numero uno della nostra tranquillità. Un nemico che non è mai in vacanza, nemmeno in agosto.

A caccia di memorie nel passato (remoto e prossimo) di Palombara

Ida-la-bella e Peppa-di-legno, sabine scomparse che nessuno rapì

Ida-la-bella e Peppa-di-legno dove saranno queste due palombari, cittadine di un tempo, e di un tempo di un tempo? Certo, come le dicevano, che popolava paesi e campagne d'Italia? Certamente, le due, staranno nel regno dei più, come anche l'uso del soprannome si avvia verso questa strada. Ida era bellissima, suonava il piano, teneva soltanto e spopolava nelle passeggiate domenicali sulla piazza. Peppa era così chiamata perché non solo dimostrava essere tutta d'un pezzo nei suoi movimenti e nelle sue decisioni, ma anche perché, nel suo negozio vicino a San Biagio, la merce che amava esporre con maggiore evidenza erano balocchi di legno fatti da esperta mano artigiana, dipinti e vestiti con vesti sfolorati, appoggiati dappertutto, su sedie, tavolini, lacchinetti, si da produrre una gran festa.

Palombara Sabina: su per la salita di via del Plebiscito non ci sarà più Romolo, un colatoio chiuso in un buco nero illuminato da una eterna lampadina a penezione sul trespolo, né il vecchio Pompeo farmacista del paese, né, sulla piazzetta, in cima, all'ombra del castello Savello, ritratto della scacchiera e il latte spumante, più ricco di una panna montata. Ma le quinte, gli algarhi, le luci e le om-

bre, lo spacciar discreto e sorridente della gente tra i vicoli sono gli stessi di allora. Chi va a spasso per via XX Settembre, o porta i bambini a giocare al Circo Massimo, forse non sa di calpestare i luoghi « romani » più legati alla storia della Sabina. E infatti, tra via XX Settembre si snoda al millimetro lungo il percorso (che proviene dritto dalla Nomentana) dell'antica Alta Semita, nella regione Tarzia sulla quale passarono i pastori di Tito Tazio che venivano ad unirsi alle comunità romulee. E sul Quirinale sono stati ritrovati resti di pagi sabini. Mentre nel Circo Massimo si dovette essere scolta la grande scena del « ratto delle Sabine », se al-

meno così la si respira nell'ambiente paesaggistico del Pausania che ne descrisse il momento lirico nella bella tela dei Louvre. Se l'affacci a quel balcone pensate che sono i giardini di Palombara, in vedi, in cima al colle Castiglione, i resti dell'antica città di Crustumium, capitale, prima che lo fosse Palombara, della « Sabina Crustumina », i cui abitanti, insieme a quelli di Centina, furono proprio quelli del famoso « ratto ». Così scrisse, nel suo diario « Isole », G.B. Carpeaux, di questa ragione: queste antiche mura sono un magico intervento del sogno sulla realtà, della poesia sulla storia; affacciato, evidentemente anche lui, come noi, allo stesso balcone pensate da cui si vede la facca Crustumina. Poi, il celebre scultore, si parò via la « bella palombara », una stupenda ragazza palombara, se del 1854, che non esordì nel 1854, ma che fu esposta nel 1854, insieme a quelli di Centina, furono proprio quelli del famoso « ratto ».

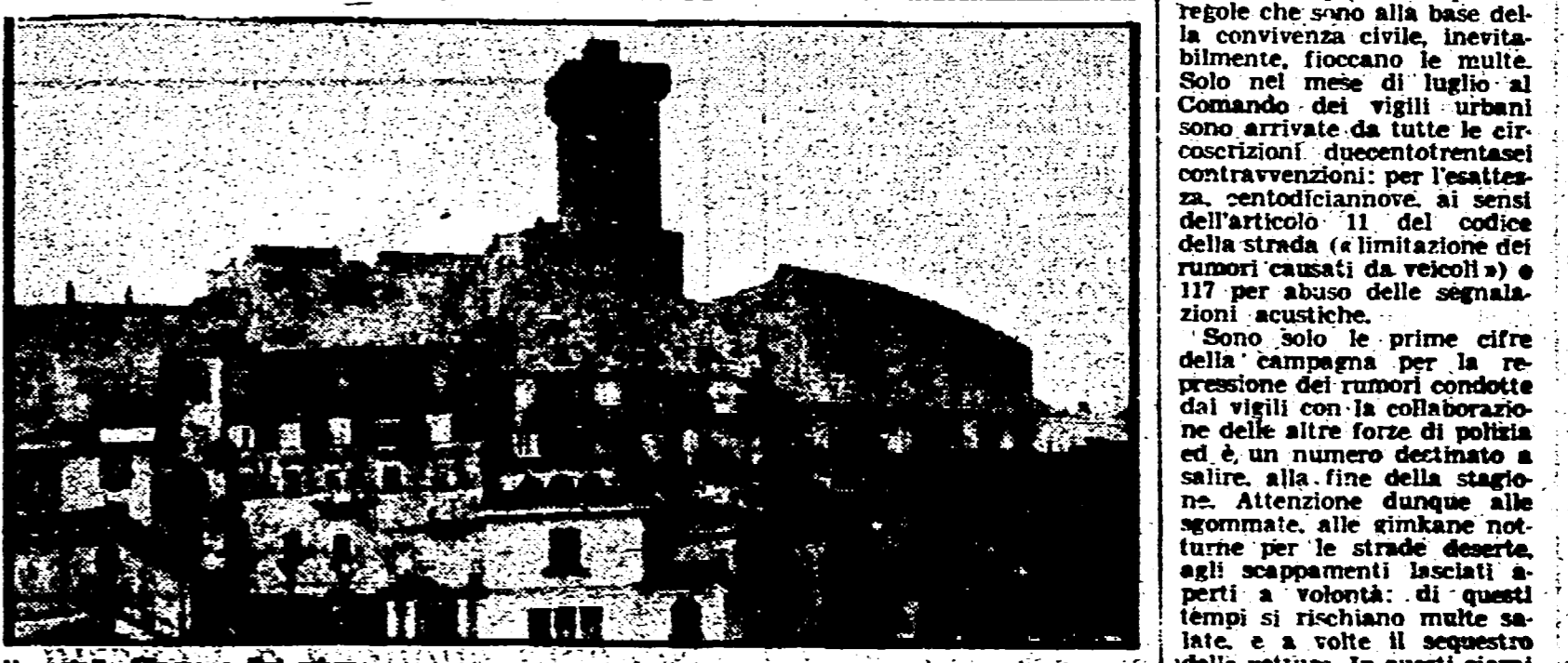
Atroce scoperta in una cartiera di Tivoli

La testa di una donna avvolta nella carta

Raccapricciante scoperta, ieri mattina, in una cartiera a Ponte Lugano, vicino Tivoli. Un operaio che rientrava al lavoro dopo le ferie ha trovato in uno dei locali della fabbrica un involto di carta, con dentro una testa umana in decomposizione. Dopo la terribile scoperta sono immediatamente partite le indagini della polizia e le ricerche della scientifica. Ma gli elementi a disposizione per fare luce sul misterioso e orrendo ritrovamento sono pochissimi. Sembra che il momento del decesso si debba far risalire a quattro o cinque giorni fa. Tutta la zona, nella giornata

di ieri, è stata battuta da unità cinofile per rintracciare il resto del corpo della vittima. E si è così scoperto che altri tre parti del corpo sono state portate nella cartiera da una cognata randagia. I miseri resti umani, difenditi dai cani randagi, pare che appartengano ad una donna di circa 30 anni. La decomposizione sarebbe stata assai rapida e il suo corpo potrebbe essere fiamme. Negli ultimi mesi nessuna donna risulta scomparsa nella zona. Le indagini quindi sono orientate a individuare qualcuno capace occasionalmente tornare a Tivoli.

Palombara tutta tanna chi va via, grande rima. Sull'orlo della terra, quella, il detto palombaro, sembra girare come un corvone per ricattare un questo mondo il calore di una società come-



Il castello Savello a Palombara

dina che ancora ha fiducia ed aspetta. Sulla torre, un gruppo di giovani ha finito di costruire il castello che nel 1533 ospitò Benedetto Cellini, che con il rapimento degli ambasciatori veneziani aprì un centro culturale. Non sembra che tale progetto sia stato pienamente realizzato. Tutto è in un abbandono come leggendario; lo stesso di quando, prima della torre, su questo pizzo di roccia, si edificarono le palombari di passaggio. Ecco perché si chiama Palombara: da « palombari », cioè « palombari ».

Intorno a quella torre, Ottaviano, dicendone del Duca Alberico, signore di Aspra, Fondi e Castroli, suoi figli, furono i primi veri signori di Palombara. Essi, però, nel 1779 vendettero le loro proprietà ai principi Sacchi. Il nome di Troilo Sacchi è indubbiamente legato alla storia di Palombara, soprattutto alle opere di fortificazione del castello che nel 1533 ospitò Benedetto Cellini, che con il rapimento degli ambasciatori veneziani aprì un centro culturale. Non sembra che tale progetto sia stato pienamente realizzato. Tutto è in un abbandono come leggendario; lo stesso di quando, prima della torre, su questo pizzo di roccia, si edificarono le palombari di passaggio. Ecco perché si chiama Palombara: da « palombari », cioè « palombari ».

Dalla complicazione dei vicoli che insieme al tessuto urbano tiene a formare questa strana forma nazale di paese a 370 metri di altezza, battuto dai venti del sud, detti in dialetto « strimoni », si eleva il monte Genovese, fino a 1270 metri. Ammasso

SARANNO SPERIMENTATI NUOVI SEGNALE STRADALI. Dopo i semafori, novità anche per i segnali stradali. Il Comune ha deciso di sperimentare nuove tecniche. Di che si tratta? Innanzitutto tempi si rischia molto di più, se di sera il vicino di casa non abbassa il volume dei giradischi o del televisore, se le marmitte grasse tutte scoppiano a tutte le stagioni. Invece dei classici per chiedere strada si usassero i fari. Un discorso a parte meriterebbero le sirene degli autotreni che a volte si mettono in moto senza che nessuno ne tocchi. E il rumore, insomma il nemico numero uno della nostra tranquillità. Un nemico che non è mai in vacanza, nemmeno in agosto.